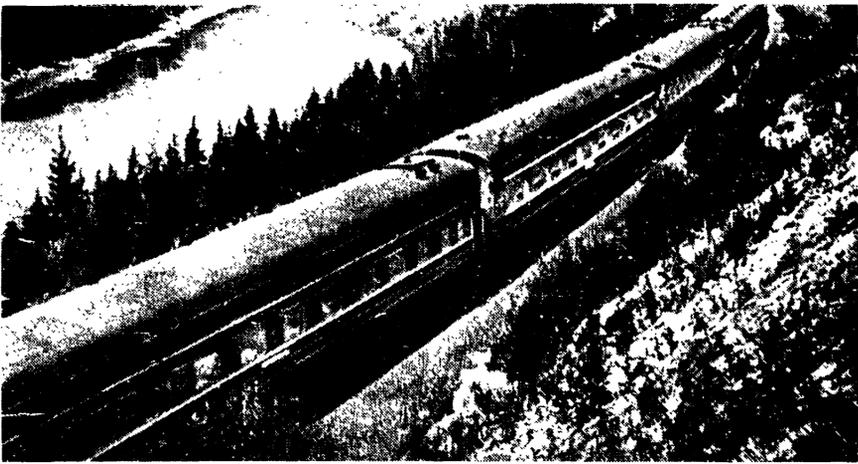


DIARIO DI UN VIAGGIO DA MOSCA A PECHINO

Sulla transiberiana

Novemila chilometri in ferrovia - Colloquio con un gruppo di giovani cinesi e coreani - Al 60° parallelo Una delle grandi riserve dell'industria sovietica del legno - Arrivo a Kirov - Un'imponente segheria



U.R.S.S. — Un convoglio ferroviario in viaggio attraverso gli Urali, alla volta della Siberia sovietica

SULL'ESPRESSO TRANSI-BERIANO

Sul palcoscenico del Bolscoi Teatr il Principe ha strappato le ali al malguglio Genio del lago e rotte il sortilegio, Odette e le sue compagne si sono liberate dalla timida e flebile sembianza di cigni per riacquistare per sempre la forma umana della loro bellezza. Al ritmo languidamente drammatico della musica di Ciaikovski la danza, lieve come una nube, di Olga Liepiewska e quella degli altri artisti del Bolscoi hanno raccontato la favola romantica del Lago dei Cigni ad un teatro gremito per la «matinée» domenica, di famiglie moscovite, di padri, di madri, di bimbe e di giovinetti, e Silvia, la mia bambina, ha seguito il racconto incantato, stupefatta e felice di questo paese dove bambini ed adulti possono insieme, con la stessa fiducia e applauso al trionfo del bene sul male come ad una favola che diventa realtà.

Dal Bolscoi siamo tornati all'albergo, a prendere i nostri bagagli, e dall'albergo l'auto dell'Intransit, attraverso una Mosca risonante di traffico e di folle festiva, ci ha portati alla Jaroslawska, la stazione da cui l'espresso transiberiano prende il via per la sua corsa di oltre 9.000 chilometri fino a Vladivostok, al Pacifico. Lungo la banchina il treno attendeva tutto fatto di vagoni-letto, con i finestrini protetti da doppio vetro contro il rigore delle traversate invernali della Siberia, e la scritta Mosca-Manciuria sui vagoni che, come il nostro, dopo il Baikal, a 2.500 chilometri da Vladivostok lasceranno la Transiberiana per deviare verso il confine cinese.

La banchina era piena di strette di mano e di abbracci. Una delegazione di giovani cinesi e un'altra di coreani preudevano commiato da giovani sovietici, ed erano rissate di fraternità e di entusiasmo, fatti offerti in dono ai cinesi e ai coreani che si esprimevano in russo, i sovietici che rispondevano in coreano e in cinese. Parenti ed amici scambiarono saluti con amici e familiari in perenne per il più coniugi, e molti con i bambini: tecnici sovietici diretti in Cina, nel quadro dell'aiuto dell'URSS alla edificazione cinese, e operai, tecnici, colossali, militari, funzionari che vanno a svolgere i loro compiti in Siberia o si ritornano dopo essere stati a Mosca per lavoro o in vacanza. Con l'aria di darsi il benvenuto nella sua casa, il conduttore del nostro treno ha sollevato Silvia per la vita, per farle superare la distanza tra la banchina e la piattaforma del treno, e ci ha accompagnati nella cabina che sarà il nostro alloggio.

Una settimana, fino a Manciu, Seduti ai finestrini, sul divano e sui divanetti, durante il giorno fanno della cabina un minuscolo salotto, abbiamo visto gli ultimi saluti sulla banchina, e quando il treno si è mosso qualcosa di quella effusione senza tristezze in mezzo a cui il treno partiva, qualcosa del sorriso con cui una ragazza ha corso lepera per tutta la banchina agitando la mano verso la cabina accanto alla nostra, ci è sembrato fosse indirizzato anche a noi.

Un gran parentado

Per un pezzo la periferia di Mosca è sfidata ai due lati del treno: edifici nuovi, cantieri in costruzione, campi sportivi dove giovani giocavano a palla a volo o a palla al cesto, un parco con statue e fontane in mezzo al verde chiaro dei prati, al verde scuro delle conifere, all'oro delle betulle, e la gente che passeggiava nei viali o leggeva sulle panchine. Nello sfondo il profilo della città si allungava, punteggiato di ciminiere, di cupole, e delle cuspidi dei monumentali palazzi innalzati negli ultimi piani, più alta di tutto gli nella distanza la bianca mon-

agna della Università nuova. Poi si è allargata la campagna appena ondulata, su cui il rosso del tramonto cadeva al tunc della luna.

Ora è notte. Siamo stati a cenare al vagone ristorante, caviale e salmone fresco, borschi, la tradizionale zuppa russa di cavoli e carni, bistecche e composta di frutta. Al ristorante, e andando e tornando per i corridoi del treno, i sovietici e gli studenti chinesi e coreani, ristretti stanzieri, subito ci hanno sorriso con simpatia, e ci spiegavano «Italia» ci tenevano la mano e la stringevano forte, carezzavano Silvia e la abbracciavano. Una delle cameriere del ristorante, ad ogni portata, si chinava a baciare la mano e la stringeva a dirle parole affettuose. Silvia è naturalmente estasiata di tutto questo affetto per lei da parte di sconosciuti. E' qualcosa che, in maniera così generale, non le era mai capitato di provare in Occidente, qualcosa che ha cominciato a avverire con sorpresa a Praga, e che le fa considerare ormai come un gran parentado questa parte del mondo, nella quale la devozione e il rispetto per l'Inghilterra sono impunti fondamenti d'una coscienza civica nutrita di fede nell'avvenire e di speranza.

Passiamo verso le otto di sera per Aleksandrov, dove il treno esce dalla cerchia della grande circoscrizione ferroviaria di Mosca, completa durante la notte, e si smista intorno alla capitale il traffico di transito proveniente da undici linee. Viaggiamo in direzione nord, e verso nord risaliremo fino a Jaroslavl, per poi piegare verso la Siberia, e gli Urali. Silvia già dorme tranquilla nella sua cuccetta, io e mia moglie leggiamo, scorrendo il te che il conduttore ci ha portato dal suo tavolo, un giornale di ieri. Il piccolo altorilievo installato nel corridoio, davanti alla nostra cabina, trasmette a bassa voce da radio Mosca, anche non decidendo una storia vera, una di quelle «cannonate». «Però, aggiunge a mo' di commento, ciò non toglie che io debba sopportare per causa sua il freddo del nord, dopo una bronco-pneumonia buscata nel centro-sud».

Tronchi fittissimi

Troviamo l'alba a 700 chilometri da Mosca, circa 300 chilometri prima di Kirov. Il viaggio verso nord ci ha portati vicino al 60° parallelo, all'altitudine delle Sciezzi. Sotto il cielo grigio e piovigginoso i boschi di conifere e di foliacee si stendono a perdita d'occhio nella pianura, verdi cupi e rossastri, con qualche albero di latifoglie intermedi, toni che si sfondono in verde scuro. Il periplo di tronchi documentari sovietici gli ci aveva fatto conoscere. Su una piccola isola lungo la linea è scritto in caratteri rossi: «Pace al mondo».

Le regioni che percorriamo sono una delle grandi riserve della industria sovietica del legno, e insieme coi boschi, il legname semilavorato è il protagonista di questo paesaggio. Cattedre enormi di tronchi tagliati si lerano sulle rive dell'Unza, placido ed ampio affluente del Volga, di cui traversavano il corso sinuoso. Le polpe dei tronchi bianchi e scuri, le scorie intorno alla cittadina di Sciazir, ad A Kotelnisc, sulle acque del Vyakta, un altro affluente del Volga, che, gonfiato dalla pioggia, si allargava nella distanza come un lago, galleggiavano una moltitudine di tronchi, inbrigliati a riva in attesa della lavorazione dopo aver disceso la corrente del fiume.

Kirov arriva al principio del pomeriggio, una grossa città con propaggini periferiche e case, sopra teni colline, i fumi delle ciminiere che spiccano nell'aria nebbiosa, e case nuove, case in costruzione, depositi di legname un po' dondante. Sostiamo abbastanza a lungo per scendere dal vagone e dare un'occhiata alla stazione, sulla cui facciata una medaglietta in bronzo raffigura il dirigente

bolscevico a cui la città è intitolata. Chioschi aperti sulla piattaforma principale vendono pirand e dolciumi, passano i treni per il viaggio, scorte di dominò, scacchi, piccole fisarmoniche, bambole, pigri per bambini, ricordi, fotografie di registi e di attori del cinema. Dentro, nella vasta sala centrale, il banco dove sono in vendita libri e giornali è già assediato dai viaggiatori, i quali considerano i volumi esposti con quel rifferivo e coscientioso interesse di registi e di attori del cinema. Dentro, nella vasta sala centrale, il banco dove sono in vendita libri e giornali è già assediato dai viaggiatori, i quali considerano i volumi esposti con quel rifferivo e coscientioso interesse di registi e di attori del cinema.

FRANCO CALAMANDREI

UNA ORIGINALE RIVISTA IN GIRO PER L'ITALIA

Il «Dito nell'occhio», ha affascinato Totò

Successo dello spettacolo a Torino — Il «principe» raffreddato circola in veste di poliziotto per il Valentino — Anna Maria Ferrero divisa tra il teatro e il cinema

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, dicembre. Più raffreddato che mai, ancora con i brividi addosso per il bagno involontario nell'Aniene, Totò vestito da agente della «Celere», circola per i viali del Valentino. «Sa che, l'altro giorno, una coppietta m'ha preso per un agente «vero»?», dice stringendosi in un ampio cappotto di pelo che Franco Faldini gli ha gettato sulle spalle. «Cose da pazzi! Tutte a me capitano! Sta' a vedere che qualcuno mi farà fare un bagno nel Po!». Il «principe» è arrivato a Torino qualche giorno fa ed ha subito cominciato a lavorare nel teatro di posa allestito a «Torino Esposizioni», sul palcoscenico del Nuovo.

«E' stato il debutto del Dito nell'occhio, la rivista di tipo nuovo che Franco Parenti, Dario Fo (due attori già simpaticamente noti agli ascoltatori delle radio-transmissioni) e Giustino Durano hanno presentato con vivissimo successo in alcuni dei maggiori palcoscenici italiani, e che prossimamente sarà a Roma.

Tre autori-attori

Un altro avvenimento teatrale degno di rilievo a Torino è stato il debutto del Dito nell'occhio, la rivista di tipo nuovo che Franco Parenti, Dario Fo (due attori già simpaticamente noti agli ascoltatori delle radio-transmissioni) e Giustino Durano hanno presentato con vivissimo successo in alcuni dei maggiori palcoscenici italiani, e che prossimamente sarà a Roma.

Bagno imprevisto

Totò e la Ferrero saranno gli interpreti d'un nuovo film di Monicelli, un film la cui lavorazione si era iniziata parecchi mesi fa, e che, poi, per motivi di salute, venne interrotto. Totò è stato il protagonista di questo film, una storia patetica, una di quelle vicende che commuovono il pubblico, che provocano lacrime dalla platea alla galleria, «maschere» comprese. Dunque, Totò è un brigadiere di P.S., della squadra del «buon costume», uno di quei tipi terribili, sempre pronti a «schiaffare dentro» le coppie più o meno recalcari. Una sera, passeggiando per Villa Borghese, Totò scorge Carolina, ovvero Anna Maria Ferrero, che passeggiava con aria sospesa per i viali del parco. Il solerte brigadiere, manco a dirlo, la scambia per «una di quelle», l'afferra per un braccio e la trascina al commissariato. Carolina, poveretta, è invece una brava ragazza, una servetta d'un paesino del Lazio, e a Roma, s'è innamorata di un feroce mascolone. A Villa Borghese, Carolina era andata per cercare la morte: nella sua borsa, infatti, vengono trovati due o tre tubetti dei classici barbutici. Il cuore del brigadiere di P.S., sotto la scorta professionale, è tenero come quello d'un agnellino. Totò si interessa di Carolina, spiana tutte le difficoltà, regola la partita con l'amante cattivo e, infine, accoglie nella casa la ragazza, sposandola.

FRANCO CALAMANDREI

FRANCO CALAMANDREI

LE PRIME A ROMA

Il circo Krone

Dopo venticinque anni di assenza dall'Italia, il Circo Krone è tornato tra noi muovendosi dalla sua sede stabile di Monaco di Baviera con i suoi quattrocento animali, e due ducentocinquanta carovane e sei settecottocinquanta persone che fanno parte della troupe. «Il nostro lavoro per la vostra gioia» è il motto che, ideato dal fondatore Carl Krone, cinquant'anni or sono, compare ancora oggi all'ingresso del Circo. Gli animali del Krone sembrano mescolate incarnazioni dei fantastosi personaggi di Kipling: sotto la guida esperta dei domatori e degli addattatori, essi recitano una straordinaria abilità, e i cavalli si fanno molli e quasi leggendari. I leoni e i tigris appaiono orgogliosi della loro eleganza. I cavalli a momenti sembrano datti. Anche i «numeri» che ormai sono sempre apparsi da quando il Circo è in Italia, assumono un aspetto nuovo: tigris e leoni si muovono entro perentorie composizioni geometriche, le due giuocano non soltanto con il pallone, ma addirittura con palli di piccole dimensioni e con banconi. Gli orsi che con sorprendente abilità fanno il loro numero, il loro numero ancora la sorpresa del pubblico. Ma ciò che colpisce del Circo Krone non è solo la sua vastità e il numero consistente di animali, ma la precisione e la bellezza delle esibizioni. E' un spettacolo di grande interesse, di grande bellezza, di grande fascino. E' un spettacolo di grande interesse, di grande bellezza, di grande fascino.

Nasce il movimento «Amici del cinema»

Stamane, alle ore 10,30, nella sede del Circolo romano di cultura cinematografica, avrà luogo la prima riunione del comitato promotore nazionale per la costituzione di un movimento popolare di «Amici del cinema». Tale movimento si propone come obiettivo fondamentale la difesa del buon cinema, e del cinema realista italiano in particolare. L'attività di questo movimento si svolgerà soprattutto in manifestazioni di popolarizzazione dei film più significativi, mediante proiezioni, mattinate popolari, dibattiti, incontri fra cineasti e pubblico, referendum, ecc.

A Melli il premio di Viterbo per la pittura

VITERBO, 19. — Il Premio di pittura «Provincia di Viterbo» è stato assegnato al pittore Roberto Melli, per il quadro «Paesaggio ferrarese». Il premio ammonta a lire 100 mila.

Lorda selvaggia

E' un western, di quelli abbastanza conosciuti. Anche la trama è consueta: un bandito dall'aspetto buono, difeso un gruppo di piccoli allevatori di bestiame contro lo sfruttamento dei grandi, i quali si sono impadroniti

che poi l'operaio farà): secondo, perché Marx non ha mai detto che fosse di ogni ricchezza il lavoro, e che la natura è fonte di ricchezza altrettanto quanto il lavoro. Marx ha detto invece un'altra cosa e cioè che ogni bene acquistato a determinata quota di ricchezza è un bene acquistato a determinata quota di ricchezza. E' ad ogni modo un bene acquistato a determinata quota di ricchezza. E' ad ogni modo un bene acquistato a determinata quota di ricchezza.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore

Supponiamo ora che gli operai conquistino un aumento salariale. Varierà per questo il valore dei dieci metri di stoffa? Abbiamo visto che non varierà a meno che non varino le forze produttive e il tempo necessario a fabbricarli. Fermo restando dunque il valore della merce prodotta, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i salari. Ma se i salari aumentano, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i profitti. E' evidente che il profitto (cioè la parte di lavoro che non viene pagato agli operai) scenderà a 2500 lire o al saggio del profitto scenderà al 33 per cento.

FRANCO CALAMANDREI

LE PRIME A ROMA

Il circo Krone

Dopo venticinque anni di assenza dall'Italia, il Circo Krone è tornato tra noi muovendosi dalla sua sede stabile di Monaco di Baviera con i suoi quattrocento animali, e due ducentocinquanta carovane e sei settecottocinquanta persone che fanno parte della troupe. «Il nostro lavoro per la vostra gioia» è il motto che, ideato dal fondatore Carl Krone, cinquant'anni or sono, compare ancora oggi all'ingresso del Circo. Gli animali del Krone sembrano mescolate incarnazioni dei fantastosi personaggi di Kipling: sotto la guida esperta dei domatori e degli addattatori, essi recitano una straordinaria abilità, e i cavalli si fanno molli e quasi leggendari. I leoni e i tigris appaiono orgogliosi della loro eleganza. I cavalli a momenti sembrano datti. Anche i «numeri» che ormai sono sempre apparsi da quando il Circo è in Italia, assumono un aspetto nuovo: tigris e leoni si muovono entro perentorie composizioni geometriche, le due giuocano non soltanto con il pallone, ma addirittura con palli di piccole dimensioni e con banconi. Gli orsi che con sorprendente abilità fanno il loro numero, il loro numero ancora la sorpresa del pubblico. Ma ciò che colpisce del Circo Krone non è solo la sua vastità e il numero consistente di animali, ma la precisione e la bellezza delle esibizioni. E' un spettacolo di grande interesse, di grande bellezza, di grande fascino.

Nasce il movimento «Amici del cinema»

Stamane, alle ore 10,30, nella sede del Circolo romano di cultura cinematografica, avrà luogo la prima riunione del comitato promotore nazionale per la costituzione di un movimento popolare di «Amici del cinema». Tale movimento si propone come obiettivo fondamentale la difesa del buon cinema, e del cinema realista italiano in particolare. L'attività di questo movimento si svolgerà soprattutto in manifestazioni di popolarizzazione dei film più significativi, mediante proiezioni, mattinate popolari, dibattiti, incontri fra cineasti e pubblico, referendum, ecc.

A Melli il premio di Viterbo per la pittura

VITERBO, 19. — Il Premio di pittura «Provincia di Viterbo» è stato assegnato al pittore Roberto Melli, per il quadro «Paesaggio ferrarese». Il premio ammonta a lire 100 mila.

Lorda selvaggia

E' un western, di quelli abbastanza conosciuti. Anche la trama è consueta: un bandito dall'aspetto buono, difeso un gruppo di piccoli allevatori di bestiame contro lo sfruttamento dei grandi, i quali si sono impadroniti

che poi l'operaio farà): secondo, perché Marx non ha mai detto che fosse di ogni ricchezza il lavoro, e che la natura è fonte di ricchezza altrettanto quanto il lavoro. Marx ha detto invece un'altra cosa e cioè che ogni bene acquistato a determinata quota di ricchezza è un bene acquistato a determinata quota di ricchezza. E' ad ogni modo un bene acquistato a determinata quota di ricchezza. E' ad ogni modo un bene acquistato a determinata quota di ricchezza.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore

Supponiamo ora che gli operai conquistino un aumento salariale. Varierà per questo il valore dei dieci metri di stoffa? Abbiamo visto che non varierà a meno che non varino le forze produttive e il tempo necessario a fabbricarli. Fermo restando dunque il valore della merce prodotta, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i salari. Ma se i salari aumentano, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i profitti. E' evidente che il profitto (cioè la parte di lavoro che non viene pagato agli operai) scenderà a 2500 lire o al saggio del profitto scenderà al 33 per cento.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore

Supponiamo ora che gli operai conquistino un aumento salariale. Varierà per questo il valore dei dieci metri di stoffa? Abbiamo visto che non varierà a meno che non varino le forze produttive e il tempo necessario a fabbricarli. Fermo restando dunque il valore della merce prodotta, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i salari. Ma se i salari aumentano, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i profitti. E' evidente che il profitto (cioè la parte di lavoro che non viene pagato agli operai) scenderà a 2500 lire o al saggio del profitto scenderà al 33 per cento.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore

Supponiamo ora che gli operai conquistino un aumento salariale. Varierà per questo il valore dei dieci metri di stoffa? Abbiamo visto che non varierà a meno che non varino le forze produttive e il tempo necessario a fabbricarli. Fermo restando dunque il valore della merce prodotta, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i salari. Ma se i salari aumentano, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i profitti. E' evidente che il profitto (cioè la parte di lavoro che non viene pagato agli operai) scenderà a 2500 lire o al saggio del profitto scenderà al 33 per cento.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore

Supponiamo ora che gli operai conquistino un aumento salariale. Varierà per questo il valore dei dieci metri di stoffa? Abbiamo visto che non varierà a meno che non varino le forze produttive e il tempo necessario a fabbricarli. Fermo restando dunque il valore della merce prodotta, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i salari. Ma se i salari aumentano, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i profitti. E' evidente che il profitto (cioè la parte di lavoro che non viene pagato agli operai) scenderà a 2500 lire o al saggio del profitto scenderà al 33 per cento.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore

Supponiamo ora che gli operai conquistino un aumento salariale. Varierà per questo il valore dei dieci metri di stoffa? Abbiamo visto che non varierà a meno che non varino le forze produttive e il tempo necessario a fabbricarli. Fermo restando dunque il valore della merce prodotta, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i salari. Ma se i salari aumentano, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i profitti. E' evidente che il profitto (cioè la parte di lavoro che non viene pagato agli operai) scenderà a 2500 lire o al saggio del profitto scenderà al 33 per cento.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore

Supponiamo ora che gli operai conquistino un aumento salariale. Varierà per questo il valore dei dieci metri di stoffa? Abbiamo visto che non varierà a meno che non varino le forze produttive e il tempo necessario a fabbricarli. Fermo restando dunque il valore della merce prodotta, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i salari. Ma se i salari aumentano, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i profitti. E' evidente che il profitto (cioè la parte di lavoro che non viene pagato agli operai) scenderà a 2500 lire o al saggio del profitto scenderà al 33 per cento.

che poi l'operaio farà): secondo, perché Marx non ha mai detto che fosse di ogni ricchezza il lavoro, e che la natura è fonte di ricchezza altrettanto quanto il lavoro. Marx ha detto invece un'altra cosa e cioè che ogni bene acquistato a determinata quota di ricchezza è un bene acquistato a determinata quota di ricchezza. E' ad ogni modo un bene acquistato a determinata quota di ricchezza. E' ad ogni modo un bene acquistato a determinata quota di ricchezza.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore

Supponiamo ora che gli operai conquistino un aumento salariale. Varierà per questo il valore dei dieci metri di stoffa? Abbiamo visto che non varierà a meno che non varino le forze produttive e il tempo necessario a fabbricarli. Fermo restando dunque il valore della merce prodotta, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i salari. Ma se i salari aumentano, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i profitti. E' evidente che il profitto (cioè la parte di lavoro che non viene pagato agli operai) scenderà a 2500 lire o al saggio del profitto scenderà al 33 per cento.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore

Supponiamo ora che gli operai conquistino un aumento salariale. Varierà per questo il valore dei dieci metri di stoffa? Abbiamo visto che non varierà a meno che non varino le forze produttive e il tempo necessario a fabbricarli. Fermo restando dunque il valore della merce prodotta, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i salari. Ma se i salari aumentano, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i profitti. E' evidente che il profitto (cioè la parte di lavoro che non viene pagato agli operai) scenderà a 2500 lire o al saggio del profitto scenderà al 33 per cento.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore

Supponiamo ora che gli operai conquistino un aumento salariale. Varierà per questo il valore dei dieci metri di stoffa? Abbiamo visto che non varierà a meno che non varino le forze produttive e il tempo necessario a fabbricarli. Fermo restando dunque il valore della merce prodotta, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i salari. Ma se i salari aumentano, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i profitti. E' evidente che il profitto (cioè la parte di lavoro che non viene pagato agli operai) scenderà a 2500 lire o al saggio del profitto scenderà al 33 per cento.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore

Supponiamo ora che gli operai conquistino un aumento salariale. Varierà per questo il valore dei dieci metri di stoffa? Abbiamo visto che non varierà a meno che non varino le forze produttive e il tempo necessario a fabbricarli. Fermo restando dunque il valore della merce prodotta, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i salari. Ma se i salari aumentano, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i profitti. E' evidente che il profitto (cioè la parte di lavoro che non viene pagato agli operai) scenderà a 2500 lire o al saggio del profitto scenderà al 33 per cento.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore

Supponiamo ora che gli operai conquistino un aumento salariale. Varierà per questo il valore dei dieci metri di stoffa? Abbiamo visto che non varierà a meno che non varino le forze produttive e il tempo necessario a fabbricarli. Fermo restando dunque il valore della merce prodotta, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i salari. Ma se i salari aumentano, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i profitti. E' evidente che il profitto (cioè la parte di lavoro che non viene pagato agli operai) scenderà a 2500 lire o al saggio del profitto scenderà al 33 per cento.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore

Supponiamo ora che gli operai conquistino un aumento salariale. Varierà per questo il valore dei dieci metri di stoffa? Abbiamo visto che non varierà a meno che non varino le forze produttive e il tempo necessario a fabbricarli. Fermo restando dunque il valore della merce prodotta, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i salari. Ma se i salari aumentano, il capitalista dovrà necessariamente diminuire i profitti. E' evidente che il profitto (cioè la parte di lavoro che non viene pagato agli operai) scenderà a 2500 lire o al saggio del profitto scenderà al 33 per cento.

che poi l'operaio farà): secondo, perché Marx non ha mai detto che fosse di ogni ricchezza il lavoro, e che la natura è fonte di ricchezza altrettanto quanto il lavoro. Marx ha detto invece un'altra cosa e cioè che ogni bene acquistato a determinata quota di ricchezza è un bene acquistato a determinata quota di ricchezza. E' ad ogni modo un bene acquistato a determinata quota di ricchezza. E' ad ogni modo un bene acquistato a determinata quota di ricchezza.

FRANCO CALAMANDREI

LUOGHI COMUNI E REALTA'

Perché i capitalisti piangono quando aumenta il livello dei salari

In che modo un sasso acquista valore di scambio - Un metro di velluto attraverso i secoli

Il problema di fondo - Rapporto tra salari e profitti - La lotta degli operai per una vita migliore